

**LIBERA ITALIA**  
**Associazione nazionale della democrazia**  
**laica, liberale e socialista**

Seminario - Roma 28/1/2012

**RICOSTRUIRE LA POLITICA – RINNOVARE LA REPUBBLICA**  
**Introduzione di Massimo Teodori**

1 . Perché è nata Libera Italia

L'associazione Libera Italia è nata perché nella stagione del bipolarismo berlusconiano-antiberlusconiano le forze che rappresentano le culture politiche laiche, liberali e socialiste, sono state istituzionalmente annullate nel contesto di un regime da “partitocrazia senza partiti” durato fino al governo Monti.

Non parlo dei partiti – il socialista, il repubblicano, il liberale, il socialdemocratico, ecc. – che pure sono assenti come tali in parlamento, ma di espressioni autonome delle culture politiche riconducibili a queste tradizioni.

Si tratta, dunque, dei valori, degli obiettivi, dei programmi e delle sensibilità politiche e culturali che hanno giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo civile e nella modernizzazione economico-sociale dell'Italia repubblicana.

Nessuno dubita che nelle diverse fasi della Repubblica – la Ricostruzione, il Centrisimo degasperiano, il migliore Centro-sinistra, quindi gli assetti successivi - i riformatori del mondo laico-liberal-socialista abbiano rappresentato il lievito della buona politica italiana: un lievito che ha saputo anche sollecitare e muovere le migliori tendenze nei grandi partiti, quelli cattolico e comunista.

In opposizione alla sinistra marxista, all'ala clericale del centro cattolico, ed alla destra reazionaria, il mondo laico-liberal-socialista è stato guidato da alcune stelle polari: l'Europa politica-istituzionale, l'Occidente democratico, i Diritti civili ed umani, la Riforma sociale basata sull'eguaglianza dei punti di partenza, la Democrazia liberale, la Laicità senza aggettivi, la separazione tra Stato e Chiesa, e la Giustizia non giustizialista.

Non a caso la cosiddetta “seconda” Repubblica è stato il periodo più nero degli ultimi sessant'anni. L'assenza istituzionale delle forze ispirate alle culture politiche laico-liberal-socialiste ne è stata una delle cause.

2. Senza la cultura politica e rinnovate forze laico-liberal-socialiste la ricostruzione della politica risulterà mutilata.

Ignoriamo come avverrà la ricostruzione della politica dopo il governo Monti a cui auguriamo una lunga vita, fervida di provvedimenti utili al paese.

Allo stato ringraziamo il Presidente Napolitano che, nell'esercizio dei suoi poteri costituzionali, ha colmato il vuoto creato da un bipolarismo inconcludente che ci siamo lasciati alle spalle.

Ma fra un anno e più, questa fase politica avrà termine. Auspichiamo che allora l'Italia sarà uscita dal buco nero in cui è stata precipitata.

Dopo le elezioni politiche che presumibilmente si terranno nella primavera 2013, riteniamo che l'azione risanatrice del governo Monti debba trovare una continuazione. Perché a nostro avviso l'Italia deve consolidare l'attuale rottura all'insegna della modernizzazione, dell'anti-corporativismo, dell'anti-immobilismo e dell'Europa politica e istituzionale.

Sarebbe una sciagura se ricominciassero a prevalere le tentazioni corporative, nazionalistiche, localistiche, clientelari e partitocratiche che a lungo hanno dominato.

Libera Italia ritiene che la continuazione dell'opera risanatrice e modernizzatrice del governo Monti non potrà essere perseguita senza una significativa presenza riformatrice politico-istituzionale ispirata alle culture politiche e quindi delle forze laico-liberal-socialiste.

### 3. Le alleanze dipenderanno da quel che faranno i partiti maggiori e dalla legge elettorale.

C'è qualcuno che ritiene che l'Italia possa guardare al futuro senza il contributo delle culture politiche riconducibili alla liberaldemocrazia, al socialismo liberale, alla democrazia repubblicana, e ad altre analoghe tendenze che hanno fatto l'Occidente quel che oggi è?

A noi pare che la stagione in cui esponenti del mondo laico-socialista hanno agito ponendosi all'interno dei grandi partiti - di sinistra, di destra o del centro -, sia definitivamente chiusa, e senza rimpianti.

Perciò riteniamo prioritaria la riconquista di una autonoma rappresentanza laico-liberale-socialista nel quadro della ricostruzione politica dei prossimi mesi.

Questo non significa isolamento. Tutt'altro. Significa che solo con una nostra autonoma identità politico-culturale, si potranno scegliere le opportune alleanze con le forze che hanno obiettivi analoghi.

Del resto non si può dimenticare che saranno determinanti per le le alleanze: a) le scelte dei maggiori partiti, b) i vincoli della nuova legge elettorale che non potrà non essere riformata.

### 4. La malattia suicidaria dei laico-liberal-socialisti.

Siamo consapevoli che il concetto di area e di cultura politica laico-liberal-socialista è suscettibile di molte critiche, ma a noi pare che questi argomenti siano oggi poco politici. Di già Benedetto Croce proclamava che i concetti di giustizia e libertà del Partito d'Azione non erano compatibili. Ed oggi circolano molte polemiche: c'è chi proclama l'inconciliabilità tra liberali e socialisti, chi richiama la storica avversione tra repubblicani e socialisti, chi sottolinea l'ostilità della matrice laica verso altre provenienze, chi insegue la

purezza liberista o quella keynesiana, chi ricorda che queste correnti di pensiero mai sono andate d'accordo nella storia d'Italia.

Tutto ciò è storicamente vero. Ma nel deserto politico d'oggi, con l'annichilimento delle tendenze liberali, socialiste, democratico-laiche, radicali e repubblicane, è inutile attardarci in queste polemiche, astratte e teoriche, che guardano più alle sfumature del passato che non alle differenze d'oggi tra noi e le altre famiglie politiche e culturali ben più lontane.

La malattia suicidaria in Italia è stata il conflitto tra affini che ci ha condannato alla scomparsa dalla scena politica. Non ci siamo resi conto che nella Repubblica le famiglie politiche a noi lontane sono state quelle cattoliche facenti capo alla Dc e quelle comuniste del Pci. E, in seguito, nella cosiddetta "seconda" Repubblica, si è verificato lo stesso processo con i berlusconiani alla destra e gli antiberlusconiani alla sinistra che hanno fatto tabula rasa delle nostre tradizioni.

Con uno sguardo alla riorganizzazione della politica non si può ripetere ancora questa strada autodistruttiva.

E' l'atteggiamento passivo che ha portato alla scomparsa istituzionale di liberali, repubblicani e socialisti d'ogni tendenza e la loro annessione a destra e a sinistra.

#### 5. Tutte le aree politiche del centro, della sinistra, e della destra sono in movimento. E noi laico-socialisti?

Il mondo cattolico oggi è in movimento. Non sappiamo cosa accadrà, ma certo è che domani vi sarà una sua presenza significativa, forse unitaria, forse variegata, e comunque trasversalmente collegata grazie alla Chiesa.

Il mondo postcomunista rimarrà unito, nonostante che al suo interno vi siano tendenze assai diverse, una delle quali – la riformista – molto vicina alla nostra cultura politica.

La destra berlusconiana, percorsa da spinte centrifughe, merita attenzione perché uomini e tendenze laiche, liberali e socialiste possono essere interessate ad approdare ad una ipotesi quale quella a cui noi puntiamo.

La sinistra radicale, variamente definibile massimalista, populista e giustizialista, con le sue strutture esercita notevole pressione contro la parte riformatrice e liberale dello schieramento progressista, e noi non possiamo che tenere una linea nettamente divergente.

Vi è poi la massa degli astensionisti e degli indecisi. E' probabile che in quell'area vi siano i tanti che fino ad oggi hanno rifiutato questo bipolarismo fasullo che ha avvilito tutte le istanze liberali e riformatrici presenti – pur se minoritarie - sia a destra che a sinistra.

#### 6. I rapporti con i partiti.

L'ipotesi – o la scommessa – di Libera Italia è difficilissima.

Ma, dopo vent'anni di sconfitte e di sterili tentativi di percorrere strade all'interno dei grandi partiti, a destra come a sinistra, abbiamo l'ambizione di tentare di dare corpo all'ipotesi di una piattaforma unitaria laico-socialista.

Libera Italia nasce fuori dai partiti di area. Ma non contro: tutt'altro.

Siamo consapevoli che i nuclei partitici organizzati, per quanto ridotti, sono essenziali in una prospettiva unitaria dell'area laico-socialista.

Nei confronti di Libera Italia i segni finora sono stati incoraggianti.

Il Psi di Riccardo Nencini ha concretamente sostenuto Libera Italia e sembra che punti decisamente allo sviluppo dell'ipotesi unitaria laico-socialista; e di ciò lo ringraziamo impegnandoci per quanto possibile a contribuire al progetto.

Molti amici repubblicani, anche schierati in passato su fronti opposti, partecipano o guardano con interesse alla nostra iniziativa.

Abbiamo rapporti di collaborazione con i liberali sia del Pli di Stefano de Luca che del gruppo liberaldemocratico facente capo a Valerio Zanone.

Certo ogni partito tutela i propri interessi: e non potrebbe che essere così. Ma è già un passo avanti che correnti che fino a ieri si guardavano in cagnesco, abbiano iniziato un dialogo.

Dobbiamo però guardare al di là dei partiti organizzati. Oggi, in Italia, il popolo che in qualche modo si richiama alle nostre tradizioni, interessato a dare risposte alle questioni del momento - la ricostruzione della politica e il rinnovamento della Repubblica - è ben più vasto dei militanti inquadrati.

## 7. Una piattaforma per Libera Italia: Istituzioni, Diritti e Laicità, Europa, Lavoro,

Con questo seminario vogliamo cominciare a fissare alcuni punti essenziali di una possibile piattaforma programmatica laico-socialista.

Non è tempo di disquisizioni. Non è tempo di sofisticati distinguo. Non è tempo di filosofiche eccezioni. E non è neppure tempo di esclusionismi in nome del passato.

Dobbiamo guardare al futuro, capirne i problemi essenziali, e come si può realisticamente cominciare a risalire la china nella quale siamo precipitati, anche per nostra insipienza.

Abbiamo di fronte pochi mesi per dare corpo ad un'iniziativa politica - e non a un cenacolo di studio - che possa avere uno sbocco. Se anche questa volta perdiamo il tram, forse non passerà più, almeno per la nostra generazione.

Abbiamo scelto quattro temi che ci paiono caratterizzanti una piattaforma laico-socialista: Istituzioni, Diritti e Laicità, Europa, Lavoro.

Sono i temi sui quali la nostra cultura politica ha dato in passato e può dare in futuro un contributo significativo rispetto alle altre culture e tradizioni, quella cattolica, quella genericamente progressista, quella massimalista, quella moderata-conservatrice, quella populista, e quella corporativa.

Non ci resta che metterci subito al lavoro.